



www.venezianews.it

!veniceneWS

mensile di cultura e spettacolo - n° 195 - anno 19 - Giugno 2015 spedizione in A.P. 45% art.2 comma 20/B - legge 662/96 - DC LIVE



DANCING IN THE ART



56. Biennale Arte special issue



L'oro blu

Ecuador, alla radice dell'elemento puro



Maria Veronica Leon Veintemilla è l'artista che rappresenta l'Ecuador alla sua prima partecipazione nazionale alla Biennale Arte di Venezia. L'abbiamo incontrata nel Padiglione ecuadoregno all'Istituto Santa Maria della Pietà (Castello 3701). Una donna affascinante e colta, raffinata, piena di energia, innamorata del suo lavoro, che comunica entusiasmo e voglia di raccontare il suo mondo.

Quali elementi del suo Paese sono presenti nei suoi lavori? Di Ecuador si parla talvolta nelle cronache e nei libri, ma questo non rende sempre giustizia alla ricchezza naturale e materiale di questo Paese. L'Ecuador è già stato presente alla Biennale, non come partecipazione nazionale, ma nel contesto dell'IIIA, Istituto Italo-Latino Americano. Nonostante questa sia la sua prima presenza ufficiale, non volevo dar corso all'idea di una partecipazione nazionale da 'ultimi arrivati'. Volevo evitare il punto di vista sociologico o troppo intriso di politica, che di solito si adopera quando si parla o dei Paesi dell'Est Europa e del Continente Latino Americano. Questo sentiero è stato percorso già troppe volte; ho cercato un approccio quindi più globale, non comprensibile solo alle nostre latitudini. Quando si parla dell'Ecuador quasi mai si fa

riferimento al tema dell'acqua, mentre sia l'Oceano Pacifico che le isole Galapagos, che appartengono territorialmente allo Stato, ne sono parte fondamentale. Visto che la Biennale di Venezia è un grande universo, così come l'Oceano che circonda l'Ecuador, stiamo cercando di navigare nelle sue acque a stretto gomito con decine di altri vascelli dalle più disparate provenienze. Ho pensato: «siamo tutti nella stessa barca». L'Ecuador sta inoltre vivendo un momento di transizione importante. Il suo Presidente, Rafael Correa, ha favorito delle importanti riforme atte a eliminare le disuguaglianze sociali, il progresso dei diritti civili, il rispetto e la tutela degli ambienti naturali dallo sfruttamento insensato dell'uomo, ovvero delle multinazionali, come nel caso delle acque, il rispetto dei diritti delle minoranze, come nel caso degli omosessuali, e così via. Con questo clima più favorevole anche il panorama artistico ne ha positivamente risentito, anche se sono ancora molto diverse le condizioni tra chi vive nella capitale, nella costa o nelle montagne.

La sua arte è multimediale: creazioni audio-video che coinvolgono spazi e pubblico. Come è arrivata a questi esiti creativi nella sua evoluzione artistica? Mi sono basata sull'esperienza che

ho maturato nel campo delle arti visive, della musica e della danza. Per la Biennale ho voluto creare un paesaggio multimediale con nuove installazioni che univano audio e video, costituite da disegni, video, fotografie, oggetti e suoni correlati tra loro in un tecno-teatro. Mi occupo personalmente di creare il digitale, di girare i video, modificarli, dipingere e disegnare caratteri e simboli, scrivendo la sceneggiatura e progettando quella che è la colonna sonora dei miei lavori.

Quale la sua formazione?

Ho viaggiato moltissimo; ho vissuto molti anni a Parigi e ora vivo a Dubai. Ho sempre trovato nei maestri fiamminghi una straordinaria fonte d'ispirazione. Sono stata folgorata dai loro paesaggi, dai loro personaggi, dalle storie narrate nei loro quadri; Van Eyck, Van Dyck, Bruegel sono i miei veri maestri.

Ci racconti il progetto *Acqua d'Oro: Neri Specchi Apocalittici*.

Ho letto alcuni spunti di Enwezor sul successo del capitalismo partendo da Marx; in quel momento ho pensato di fondere l'elemento dell'acqua e il potere di penetrazione dell'industria nell'acqua. La mia fonte di ispirazione, e il mio punto di partenza, è stata una sorgente naturale che si trova in una foresta pluviale tropicale delle Ande, vicino al vulcano Cotopaxi in Ecuador: qui sgorga un'acqua ricca di sospensione colloidale di oro; sembra che essa abbia delle importanti proprietà salutari e lo sfruttamento industriale di questa ricchezza naturale non può che farci riflettere sulle possibili conseguenze negative che l'industria ha sulla natura penetrandola. Blu, verde e nero sono i colori con cui descrivo i tre diversi momenti del mio progetto. Il blu è il riflesso dell'acqua, descrive il punto di rit-

tura tra l'elemento naturale e lo sfruttamento di essa voluto dall'industria. Ho sfruttato nei miei video un effetto geometrico per esprimere l'effetto costrittivo dei metalli, intesi come processo di sfruttamento industriale nei confronti dell'acqua. L'acqua può essere catturata, ma solo fino ad un certo punto; è solo nel suo scorrere che esprime tutto il suo potenziale nutritivo ed espressivo. Mi sono chiesta: «dove troviamo nella nostra vita quotidiana le bottiglie d'acqua?». Di solito esse stanno in cucina, per questo motivo ho voluto portare in mostra una cucina vera e propria, di quelle che stanno abitualmente nelle case. Il verde rappresenta il colore dei soldi e la capacità politica e finanziaria in grado di influenzare il flusso dell'acqua. L'effetto geometrico rappresentato è quello di una tavola rotonda con 8 punti evidenziati che rappresentano i vertici di altrettante compagnie che decidono i destini dell'acqua. Chiediamoci se veramente è ciò che vogliamo. L'acqua prepara la propria difesa. Il suo destino passa attraverso uno specchio nero apocalittico, riflesso della società che si sta perdendo. Attraverso il passaggio in una specie di buco nero essa si libera dalle miopi visioni dell'industria. Ho cercato con l'arte di introdurre una sorta di elemento mistico destabilizzante nella temibile geometria del potere per spezzare il sistema. Il nero rappresenta l'ignoto, che può essere sia un destino contraddittorio, che la possibilità dell'acqua di ritornare ai suoi effetti naturali. Ho pensato poi a una parete dove sono incassati vari forni, ognuno come una sorta di grotta attraverso cui scorrono le immagini di un paradiso perduto, secondo la lezione della caverna di Platone, dove introdurre una dimensione ignota e misteriosa.

In linea con le indicazioni date da Enwezor, quale il suo "mondo futuro"?

Da subito nella nostra intervista ho posto i due elementi di acqua e oro alla base della conversazione. Questi elementi hanno caratterizzato il mio lavoro di artista. Ho cercato di coniugare varie discipline e di esplorare le interconnessioni tra movimenti, parole, numeri e suono in ambito artistico e scientifico. Ho lavorato per modificare l'approccio dello spettatore verso la percezione dei miei video, creando realtà che trasformano la natura dell'oggetto, collocandolo in un contesto sconosciuto, capace di fornirgli una nuova identità. Le pratiche orafe ancestrali ecuadoregne utilizzavano tecniche come la martellatura ed il rilievo per creare figure inconsuete e maschere d'oro con fisionomie originali, che si possono oggi vedere al Met di New York. Ho voluto riciclare queste pratiche lavorando con l'oro 'virtuale' o artificiale, acrilico, oli, foglia d'oro, spray dorati, creando l'illusione di un facile accesso a questo prezioso metallo, simulandone in realtà solo l'aspetto e la lucentezza. Ho posto enfasi nell'ispirazione, sapendo che le maschere non hanno espressione, cercando di esprimere una caratterizzazione della fatica del vivere contemporaneo, un dialogo immaginario che legge il futuro attraverso l'oro nella successione delle diverse realtà di vari continenti e di vari paesi, alla ricerca di un futuro possibile, in cui la natura può essere annientata dall'uomo, che può certo avere l'oro, ma senza l'acqua, pur con l'oro, non può concepire un futuro possibile. **Fabio Marzari**



Somewhere over the waves

Ecuador, the source of the purest element



Maria Veronica León Veintemilla represents Ecuador at its first participation to the Venice Art Biennale. We met her at the Ecuadorian Pavilion in Santa Maria della Pietà.

How much of Ecuador is present in your art?

We hear about Ecuador in the news, sometimes in book, but that makes no justice to the natural and material richness of this country. Ecuador, actually, participated to the Biennale in the context of ILLA, the Italo-Latin American Institute. While it is true this is our first national participation, we would want to highlight we have established our presence earlier than 2015. I decided to avoid too political or sociological points of view, which are far too common when dealing with Latin America and is the case with Eastern Europe, too. I chose a global approach that anyone can understand. Rarely do we mention the importance of water in the economy of Ecuador, given that the country has a coast on the Pacific Ocean and the Galápagos Islands belong to it. The Venice Biennale is a vast universe, much like the ocean surrounding Ecuador, and we are trying to sail its waters along with several other vessels coming from different places. We are all in the same boat, really.

Multimedia in art. Audio and video share quarters with the public. How did you develop these techniques?

I worked on the experience I had in the field of visual arts, music, and dance. I wanted a multimedia landscape that would be one with audio and video. I wanted drawings, films, photographs, objects, and sound to be the raw materials for a techno-theatre of sorts. I personally create all digital content, I shoot the videos, edit them, I paint and draw characters and symbols, write the screenplay and outline the soundtrack.

Your education

I travelled extensively. I have lived in Paris for several years and I am now in Dubai. I have been drawing inspiration from the Flemish maestros – their landscapes, their characters, the stories they tell in their paintings. Van Eyck, Van Dyck, and Bruegel are the ones that inspire me the most.

Your current project for the Biennale

I read what Enwezor wrote about the success of capitalism and how he based his assumptions on Marx. In that moment, I realized I could fuse the element of water with the power of penetration industry has on water itself. My inspiration and my starting point is a natural spring in the Andes, on the Cotopaxi. This water has a gold colloidal suspension in it. Exploiting this natural resource makes us think about the consequences industry has on nature. Blue, green, and black represent three moments. Blue is water, the breaking

point between a substance being a natural element and the same being an industrial resource.

A geometrical effect represents the constrictive nature of metal in the industrial process. Water can be captured, though only for a while. It is in its flowing that its nourishing and expressive power unfolds. We usually keep water bottles in our kitchens – hence a real kitchen in the exhibition. Green is the colour of money, of the political and financial power that influence the flow of water. The geometry is one of a round table with eight vertices for as many positions of power. Is this what we really want? Water then prepares its defence. Its fate stands behind an apocalyptic black mirror, a reflex of society losing itself. A black hole sets water free of the industry's short-sightedness. Black represents the unknown, be it a contradictory destiny or the possibility of water returning to nature. The ovens are caves; they house the images of a lost paradise, as in the lesson of Plato's cave. An unknown, mysterious dimension.

Your possible future world

Water and gold are the essence of my art. I tried to embrace different disciplines and explore interconnections between movement, words, numbers, and sounds in art and science. I also tried to shape the audience's approach to my videos to create realities that transform the nature of objects and give them a new identity. I used 'virtual' gold to recreate aboriginal golden masks and simulate an easy access to the precious metal. I emphasized expressiveness in my masks, since usually masks don't have any. Gold may mean the power of man to destroy nature, but a golden, waterless future is not a possible one.

Repubblica di AZERBAIJAN/1

Beyond the Line

Ashraf Murad, Javad Mirjavadov, Tofik Javadov, Rasim Babayev, Fazil Najafov, Huseyn Hagverdi, Shamil Najafzada



Il motivo per cui arte e anti-conformismo sono le due facce dell'irriducibilità al silenzio della natura umana. L'arte, come un fluido incompressibile, trova e sviluppa forme che attraversano la repressione e scavalcano le imposizioni: l'allegoria, il loro antico e sempre

attuale strumento di produzione. Artisti ignorati dall'arte ufficiale di stato negli anni dell'Unione Sovietica dimostrano la loro accettazione dei rapporti di forza tra arte e potere e l'impossibilità di annichire il pensiero creativo. / *The reason why art and nonconformity are the two sides of human nature and its resistance to silence. Art, like an incompressible fluid, finds and develops those forms that can pierce through repression and leap over impositions: allegory their ancient and present means of production. Artists that were ignored in the years of official Soviet art demonstrate their acceptance of the power struggle between art and power and the impossibility of the annihilation of creativity.*

Palazzo Lezze, Campo Santo Stefano San Marco 2949

www.azerbaijanvenicebiennale.com - www.artecommunications.com

IRAQ

Invisible Beauty

Latif Al Ani, Rabab Ghazoul, Akam Shex Hadi, Haider Jabbar, Salam Atta Sabri



Fare arte in un paese martoriato dalla guerra, che nell'ultimo anno ha dovuto ulteriormente subire la follia distruttrice del proprio patrimonio storico-culturale da parte dei terroristi dell'ISIS. In mostra si trovano i nuovi lavori di cinque artisti appartenenti a diverse generazioni e vecchie opere fatte riemergere dall'oblio.

Fotografia, arte visiva, ceramica e pittura in lavori che rappresentano una rottura rispetto al tradizionale schema estetico in uso da parte della maggioranza degli artisti iracheni. A complemento dell'esposizione, un gruppo di 500 disegni realizzati da rifugiati nel nord del Paese. / *Creating art in a war-torn country. A country that in the last year had to suffer the destructive folly of ISIS and their rage against Iraq's historical and cultural heritage. The Iraqi commission invited five artists of different generations and made them install their art side by side with ancient, recently rediscovered art. Photography, visual art, ceramics, and paintings represent a rupture point with the traditional aesthetics of the majority of Iraqi artists. Extra: 500 drawings by northern Iraq refugees.*

Ca' Dandolo, San Polo 2879 | nuovaicono.org - www.ruyafoundation.org

NUOVA ZELANDA

Secret Power

Simon Denny



Due luoghi molto differenti tra loro, entrambi altamente significativi: la sala arrivi dell'aeroporto "Marco Polo" e la Biblioteca Marciana. Attraverso il concetto di viaggio e l'esperienza del sapere, Denny analizza le relazioni tra conoscenza e assetto geografico

nell'era "post-Snowden". Il lavoro approfondisce differenti linguaggi, nuovi e del passato, dal mappamondo di Fra Mauro alle guerre internazionali di *intelligence*, per descrivere lo spazio geopolitico puntando sul ruolo svolto dalla tecnologia e dalle innovazioni. / *Two places that differ quite a lot, yet both meaningful for their symbolic value: the arrival hall at "Marco Polo" airport and the Marciana National Library. Travel and experience, the comparison of knowledge, the analysis of relationship between knowledge and geographic layouts in the post-Snowden era. The exhibition studies different languages, new and old, from Fra Mauro's globe to international intelligence wars, to describe the geopolitical space and the role of technology and innovation.*

Biblioteca Nazionale Marciana | Aeroporto "Marco Polo" | www.nzatvenice.com